

## SCHEDA RELAZIONE DEL PROGETTO

### Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini. Settima Edizione.



<b>DATI IDENTIFICATIVI PER L'ISCRIZIONE</b>	
<i>Titolo del progetto</i>	LO SO CHE CI SEI
<i>Ente proponente</i>	ASSOCIAZIONE DOPO DI NOI
<i>Settore/Ufficio proponente</i>	SERVIZI SOCIALI
<i>Indirizzo (Via, Cap, Città, Provincia)</i>	BIELLA – STRADA MARGERIO 22
<b>RELAZIONE DI PROGETTO</b>	
(max 10 cartelle, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi)	
<p><b>N.B.</b> Realizzare la relazione descrittiva del progetto nelle pagine seguenti attenendosi all'indice proposto.</p>	
La relazione dovrà essere redatta in Corpo 12, Carattere Times New Roman, e la lunghezza non dovrà superare le 10 cartelle/pagine, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi.	

**TITOLO**

Compilare  
Lo so che ci sei

**TEMPI*****Data di avvio***

Compilare  
Il progetto è stato avviato nel novembre 2006

***Data (prevista) di conclusione***

Compilare

Ha avuto una tappa importante nel dicembre 2007 con il convegno di presentazione dei dati e sta continuando sul territorio con il lavoro dei volontari che sono stati coscientizzati a “vedere” le problematiche.

Non è prevista una data di conclusione, il progetto è attivo in base alla disponibilità dei volontari e delle associazioni del territorio ad utilizzarlo sia per la ricerca dei disabili, in collaborazione con l’associazione Dopo di Noi, sia per essere utilizzato per altri settori perché facilmente trasportabile e applicabile.

**INTRODUZIONE*****Destinatari***

Compilare

I destinatari dell’intervento sono:

- le persone disabili adulte (o comunque realtà di fragilità sociale) e le rispettive famiglie coinvolte dai volontari nel percorso di rilevazione ed emersione dei vissuti e di incontro con la rispettiva comunità.
- i volontari stessi che hanno un’importante occasione di accrescere la propria esperienza grazie ad una supervisione ed un costante monitoraggio.

***Contesto***

Compilare

L’Associazione “Dopo di noi” si è resa conto che esiste una realtà legata alla disabilità adulta che è nascosta, vissuta tra le mura familiari e che, se non viene fatta emergere, rischia di diventare un grave problema sociale negli anni futuri.

Si sono individuati due bisogni fondamentali:

**1) *Bisogno del disabile adulto***

Il contesto familiare nel quale vivono i disabili adulti vede troppo spesso il prevalere di sentimenti di inferiorità che portano all’isolamento. Occorre aiutare queste persone a superare una mentalità troppo spesso chiusa, suggerendo possibili alternative.

Si constata inoltre la costante diminuzione degli spazi e delle opportunità di socializzazione spontanea, sia nei grandi che nei piccoli centri, per cui risulta ancora più importante creare momenti di incontro per i cittadini tutti, nei quali sia possibile coinvolgere anche le persone disabili.

## 2) **Bisogno di formazione dei volontari**

Il volontariato sociale ha bisogno di dotarsi di strumenti per leggere la realtà che lo circonda, a partire dalla conoscenza del territorio sul quale opera. Acquisire mezzi per saper leggere il sommerso diventa quindi una necessità importante di quella funzione che il volontariato può e dovrebbe svolgere, di “custode territoriale”. Occorre dare ai volontari una formazione metodologica che è stata implementata sull’handicap. I volontari, acquisita la metodologia possono sperimentarla anche in altri settori di disagio “sommerso”.

### *Breve descrizione del servizio se esistente*

Compilare

Dopo la prima fase in cui un gruppo importante ha svolto la formazione e quindi la ricerca, attualmente i volontari sul territorio sono molto più attenti alle situazioni di emarginazione e le segnalano avvicinandole e creando un rapporto ancor prima che emerga il bisogno della famiglia di avvicinarsi all’associazione.

### *Motivazioni*

Compilare

a) Fare emergere il sommerso per raggiungere il maggior numero possibile di disabili adulti, permettere una conoscenza ed un’emersione dei vissuti sia delle persone che delle famiglie e facilitare il contatto con le rispettive realtà territoriali di riferimento

b) sollecitare e sensibilizzare i volontari e le rispettive realtà associative sul tema della disabilità adulta;

c) permettere il contatto tra le persone che abitano uno stesso territorio e tutte quelle che vivono in situazioni di emarginazione legate alle disabilità adulta;

### *Analisi preliminari*

Compilare

L’Associazione “Dopo di noi”, che ha una concreta esperienza nel percorso di autonomia della disabilità adulta e lavora per creare sul territorio delle realtà di tipo familiare per il futuro dei giovani disabili cresciuti in famiglia, crede nell’importanza di creare sul territorio una cultura di integrazione che prepari una comunità capace di sopperire alla eventuale mancanza del nucleo familiare.

Tenendo conto che molte famiglie hanno preferito farsi carico della crescita dei propri figli disabili piuttosto che inserirli in struttura, fatto che ha determinato un cambiamento culturale sia per la famiglia, la società, la scuola, si crede che sia importante che la comunità maturi una mentalità di accoglienza e di integrazione dando a queste famiglie una speranza per il futuro dei loro figli.

### **Obiettivi**

Compilare

L'obiettivo primario del progetto è quello di accrescere l'integrazione, lo scambio dei disabili adulti e delle loro famiglie con il territorio creando una comunità solidale che sappia mantenere nel proprio ambiente tutti i suoi abitanti senza stravolgere la loro vita.

## **COSTRUZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO**

*Metodologia e procedure*

Compilare

Il progetto interviene direttamente sulle persone disabili adulte, ed indirettamente sul tessuto sociale dei diversi territori della Provincia di Biella che vengono toccati dall'iniziativa, creando una rete di sostegno tra le associazioni di volontariato esistenti.

## **SENSIBILIZZAZIONE**

La sensibilizzazione è attuata attraverso contatti con tutte le realtà di volontariato presenti sul territorio.

## **FORMAZIONE**

La formazione è attuata attraverso un apposito corso, con l'intervento specifico di un sociologo e di un coordinatore che danno gli strumenti adeguati. Una volta contattate le associazioni presenti sul territorio, si raccolgono le adesioni e si formano i gruppi, corrispondenti alle aree del territorio provinciale.

## **RETE**

La rete è formata con la formazione di volontari che, provenendo da associazioni diverse, portano le loro esperienze per creare insieme una realtà nuova e solidale. La pluralità delle esperienze fa' sì che si formi una rete tra il volontariato, il territorio e le realtà delle diverse disabilità presenti, creando quindi una nuova mentalità.

## **SCAMBIO**

Lo scambio è favorito da queste diversità culturali e, attraverso una adeguata formazione, porta a una nuova mentalità, non è soltanto un momento di scambio di idee ma acquista una sua valenza scientifica attraverso il corso di formazione..

## **CONTINUITA'**

La continuità è data da questa mentalità nuova che porta sul territorio la creazione di nuove realtà famigliari che danno speranza per il futuro dei disabili. Il cammino di maturazione che

si fa' ricercando risposte adeguate al mantenimento dei disabili nelle loro realtà sociali, da' concreta speranza alle famiglie per il futuro dei loro figli.

### ***Soggetti coinvolti***

Compilare

- Disabili adulti e le loro famiglie
- Volontari del territorio

(Il progetto però può essere utilizzato per qualsiasi categoria fragile: minori, anziani, psichiatrici ecc. ed è trasportabile su territori diversi)

### ***Materiali predisposti***

Compilare

Questionario raccolta dati

### ***Fasi di realizzazione***

Compilare

1. Fare emergere il sommerso per raggiungere il maggior numero possibile di disabili adulti, permettere una conoscenza ed un'emersione dei vissuti sia delle persone che delle famiglie e facilitare il contatto con le rispettive realtà territoriali di riferimento
2. sollecitare e sensibilizzare i volontari e le rispettive realtà associative sul tema della disabilità adulta;
3. permettere il contatto tra le persone che abitano uno stesso territorio e tutte quelle che vivono in situazioni di emarginazione legate alle disabilità adulta;
4. raccogliere informazioni, opportunamente schedate e comparabili, sui vissuti e sulla situazione generale di vita dei disabili adulti e dei loro familiari;
5. realizzare un momento di socializzazione, attraverso una "festa" con i volontari e altri cittadini richiamati dall'iniziativa;
6. dare una "formazione" ai volontari che permetta loro di vedere alcuni fenomeni che altrimenti resterebbero nascosti, attraverso l'acquisizione di capacità metodologiche.
7. Organizzare un convegno per restituire al territorio i dati raccolti, il percorso avviato e le realtà nuove che si formeranno

*Aspetti innovativi da segnalare*

Compilare

Il lavoro che si propone non è quello della ricerca scientifica con dei canoni metodologici da rispettare.

**Il lavoro che si propone è quello di chiedere e nello stesso tempo insegnare alle comunità a conoscere e riconoscere le persone disabili.**(o comunque fragili)

Attraverso questo lavoro si sono cercati i disabili “prossimi” dando loro un nome e un cognome e invitando la comunità a riconoscerli e a interrogarsi sul posto che essi hanno nella comunità stessa.

**L’aspetto innovativo è proprio quello di non costruire delle mappe mute, ma di individuare delle relazioni tra persone.**

Relazioni che forse non costituiscono ancora un sistema e che avranno bisogno di essere sviluppate e coordinate nel tempo e potrebbero produrre significati sempre nuovi all’interno di quello che viene chiamato capitale sociale di una comunità.

**RISULTATI E VALUTAZIONE***Risultati attesi*

Compilare

Da un lavoro di questo genere ci si attende:

- una maggior capacità da parte dei volontari formati a “vedere” e riconoscere le realtà di fragilità presenti sul territorio.
- Una maggior capacità di costruire reti tra le realtà presenti sul territorio
- Un’atteggiamento di riconoscimento da parte della comunità delle persone più fragili come membri della stessa comunità con parità di diritti.

*Criteri di valutazione*

Compilare

1. quantificare attraverso l’elaborazione delle schede il numero di disabili e delle famiglie contattate e il numero di volontari formati nelle singole zone.
2. verificare con un incontro o un questionario specifico la ricaduta formativa fornita dal corso nelle singole associazioni e i contatti che si sono creati sul territorio.
3. raccolta delle informazioni attraverso l’elaborazione dei dati raccolti in un vademecum che sarà messo a disposizione delle realtà territoriali.
4. realizzare un momento di socializzazione attraverso l’organizzazione di una festa con i volontari ed altri cittadini richiamati dall’iniziativa.
5. incontro con tutti i volontari delle zone insieme per valutare il lavoro di formazione e le criticità rilevate.
6. organizzazione di un convegno per restituire al territorio i dati raccolti, per riflettere sul percorso fatto e per conoscere proposte diverse attuate in altre province.

***Strumenti e metodologie di valutazione***

Compilare

- 1) il numero di questionari raccolti sui disabili contattati
- 2) il numero di volontari coinvolti nel percorso di formazione
- 3) i questionari di gradimento
- 4) la partecipazione al convegno di restituzione al territorio

**RISORSE***Costo complessivo del progetto*

Compilare

€ 13.000

*Fonti di finanziamento*

Compilare

Centro Servizi volontariato di Biella

Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

Provincia di Biella

***Risorse umane impegnate:****- numero**- professione**- formazione prevista*

Compilare

- numero 40 volontari
- 1 sociologo
- 1 assistente sociale coordinatore

***Risorse tecnologiche:****- attivate**- da attivare*

Compilare

Telefono, posta elettronica, computer, fotocopiatrice, automobile.

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE*****Positività e criticità***

Compilare

Allo stato attuale il lavoro è terminato come ricerca di persone.

E' stato la base di analisi della problematica della disabilità adulta su cui costruire nuovi progetti e per il mantenimento della rete sociale sul territorio.

Possiamo valutare i seguenti aspetti:

- sono stati rilevati più di 200 persone disabili adulte
- sono emerse situazioni familiari disagiate e problematiche

- è emerso la povertà di stimoli e di incontri sociali che hanno molti disabili
- si è evidenziato il rapporto problematico che si instaura tra genitori e figli
- il volontariato ha preso coscienza dell'importanza di una metodologia di lavoro
- la fatica del volontariato nella comprensione del suo ruolo nei confronti dei disabili
- la presa di coscienza del volontariato della necessità di riflettere e analizzare i problemi che si vogliono affrontare.
- la presa di coscienza da parte del volontariato che la riflessione sui problemi fa emergere problematiche sconosciute
- la collaborazione tra volontari di associazioni diverse e la facilitazione di comunicazione a partire da un comune obiettivo
- la riflessione ha incentivato i volontari nella ricerca di soluzioni per risolvere alcune situazioni.

Il risultato ottenuto è stato superiore alle aspettative.

### ***Comunicazione interna ed esterna***

Compilare

Il progetto ha avuto una sua visibilità sul territorio con la realizzazione del convegno nel dicembre 2007 a cui hanno partecipato più 100 persone tra disabili, famiglie, operatori, politici, volontari.

Il territorio è stato informato attraverso pubblicazione di articoli sui giornali locali e la diffusione del vademecum.

Il progetto è stato inoltre pubblicato sulla rivista "Integrazione scolastica e sociale" edita dalla Erickson ed è quindi stato diffuso a livello nazionale.

### ***Successive implementazioni***

Compilare

A livello locale la metodologia è stata applicata anche da altre associazioni per fragilità diverse, ma con una diffusione più limitata.

Si è stati contattati da più realtà a livello nazionale per essere informati sulle modalità di coinvolgimento del territorio, ma non si hanno notizie di applicazioni

## ALLEGATO 1

### FORMAZIONE DEI VOLONTARI

Le attività di orientamento, supporto e formazione continua ai volontari nella rilevazione delle situazioni di disagio verranno articolate in cinque incontri.

La formazione in itinere ai volontari deve essere adeguatamente elastica per dare loro strumenti e una forma mentis in grado di leggere sul territorio le diverse forme di disagio. La formazione sulla disabilità adulta diventa così un modello metodologico per leggere la realtà in altri settori.

#### FASE PREPARATORIA

Il progetto prende avvio con la presentazione preliminare a parrocchie o associazioni dell'iniziativa. Una volta rilevato interesse e possibilità concrete di collaborazione proficua, si svolgeranno i seguenti cinque incontri.

##### **I incontro:**

**Obiettivi:** presentare l'iniziativa e distribuzione dei compiti per ciascun volontario, ovvero individuare possibili altre persone/associazioni interessate a partecipare al progetto e iniziare a scrivere una lista di persone disabili conosciute e loro problematiche.

**Contenuto:** Introduzione generale sull'iniziativa, cenni sulla situazione dei bisogni, sulla disabilità e sulle situazioni di disagio sommerso.

Presentazione articolata del progetto nelle sue diverse fasi e descrizione dei diversi ruoli degli attori.

##### **II incontro:**

**Obiettivi:** Distribuzione delle schede di rilevazione a ciascun volontario, finalizzate a rilevare i casi di disabili adulti e le situazioni di vita, attraverso una griglia di argomenti.

**Contenuto:** Analisi dei primi risultati. Valutazione, eventuali difficoltà e modalità di approccio. Commento alla breve scheda di rilevazione distribuita. Supporto motivazionale: cenni sul ruolo del volontariato e cenni di sociologia delle comunità.

Discussione sulle problematiche della disabilità, sulle modalità di approccio.

##### **III incontro:**

**Obiettivi:** Ancora discussione dei risultati emersi, eventuale supporto alla rilevazione. Distribuzione dei compiti per ciascun volontario: terminare la rilevazione sul territorio.

**Contenuto:** Discussione sulle problematiche emerse. Valutazione dei risultati, aspettative, modalità di conclusione della rilevazione ed emersione dei vissuti.

Preparazione per il momento di incontro: cercare gli strumenti per favorire un'integrazione tra disabili e loro familiari con la comunità, con gli altri cittadini. Organizzare l'evento con loro e non per loro.

**IV incontro:**

**Obiettivi:** Commento complessivo dell'iniziativa e organizzazione pratica del momento finale della ricerca-azione Distribuzione dei compiti per ciascun volontario: ultimare la fase dei contatti, proporre una data per l'incontro con i disabili e loro famiglie.

**Contenuto:** Valutazione dei risultati specifici ottenuti dal gruppo, comparazione con altre ricerche o studi già pubblicati sull'argomento. Ancora sulla psicologia dei gruppi e sulle dinamiche che si affronteranno durante il momento di festa. Preparazione pratica dell'incontro per raggiungere modalità di coinvolgimento ed interazione costruttive ed interattive.

**V incontro:**

**Obiettivi:** Momento di aggregazione e di interazione tra disabili, famiglie e comunità. Far conoscere alle famiglie presenti le possibilità e le informazioni necessarie utili per dare prospettive e speranze, da parte dell'associazione Dopo di noi.

**Contenuto:** Predisposizione delle attività per il momento di incontro. Verifica e restituzione con presentazione della ricerca e dei principali risultati, anche con adeguati strumenti informatici per contenere i tempi e semplificare la divulgazione.

Presentazione delle attività dell'associazione di Dopo di Noi e distribuzione di materiale informativo.

**Il percorso di formazione, nel suo complesso, deve quindi:**

- formare volontari capaci di vedere il disagio sommerso
- rilevare in modo preciso ed accurato il maggior numero di situazioni di disabilità.
- indicare ai disabili e loro famiglie strade possibili di integrazione sul territorio. raggiungere disabili adulti e famiglie e favorire l'integrazione con la comunità locale di riferimento.
- favorire l'avviamento di realtà permanenti, attraverso la costruzione di gruppi che rimangono operativi e che propongono e ricercano possibili soluzioni.
- accrescere le competenze dei volontari e favorire un reale e concreto processo di rete con gli altri servizi, da parte del volontariato.

**ALLEGATO 2: questionario sulla disabilità adulta**1. Genere: M  F 

2. Anno di nascita: \_ \_ \_ \_ \_

3. Tipo di disabilità: psichica  fisica 

4. Quale? \_\_\_\_\_

5. La persona é in grado di muoversi da sola: Si  No  \_\_\_\_\_

6. Come occupa il suo tempo libero?

Attività:	Molto sovente	Qualche ora al giorno	Quasi mai	Mai
Guarda la tv	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gioca con gatto/cane	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Disegna/colora	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Esce di casa e va a _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

7. Chi si occupa di lui/lei, normalmente? \_\_\_\_\_

8. Membri della famiglia: i suoi genitori lo aiutano? Che età hanno? Che lavoro fanno?

Il papà è presente?                      Si [ ] No, perché \_\_\_\_\_ [                      ]  
Età \_\_\_\_\_ Professione: \_\_\_\_\_

La mamma è presente?                      Si [ ] No, perché \_\_\_\_\_ [                      ]  
Età \_\_\_\_\_ Professione: \_\_\_\_\_

Altro parente: \_\_\_\_\_ [                      ]  
Età \_\_\_\_\_ Professione: \_\_\_\_\_

9. In che tipo di casa abita? Pone dei problemi per la sua disabilità?